

Mostra fotogrAfrica

25.11-21.12

Lunedì - Venerdì
negli orari di apertura
della scuola

Via S. Martino della Battaglia,
13b 25121 Brescia (BS)



La mostra è stata realizzata
grazie al finanziamento di
AICS

Siamo dodici studenti e due professoresse.
Il 25 luglio 2024 siamo partiti in direzione della Tanzania, per un viaggio tra Arusha e Dar es Salaam.

Abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con diversi aspetti della vita in Tanzania, ci siamo immersi nella cultura e abbiamo incontrato gli studenti e le Madri Canossiane delle scuole che abbiamo visitato. Siamo rimasti senza parole davanti alla natura maestosa.



Abbiamo cercato di capire un pochino di più di questo pezzetto di mondo.

Quelle che vedete sono una piccola selezione delle centinaia di fotografie che abbiamo scattato durante il viaggio.

Benvenuti, anzi...***karibuni sana!***

Se vi va di scoprire un po' di più, ascoltate **Jambo Bwana**, il nostro podcast!



La scuola

Ad Arusha, sotto l'arco con il motto della scuola, "Humility leads to success", incontriamo per la prima volta gli studenti. Ci accolgono cantando l'inno della Tanzania.

La struttura scolastica include una nursery school, una scuola primaria e una scuola professionale per ragazze masai.

Alle pareti della nursery school ci sono poster con le lettere dell'alfabeto, gli animali, gli oggetti pericolosi e gli oggetti della casa. La maestra chiede ai bambini "Are you happy?" e loro rispondono in coro: "I am happy like a fish swimming in the ocean!"

La scuola primaria, con oltre 700 studenti, si distingue per la disciplina e il rigore accademico, con classi numerose e studenti impegnati nello studio.

Nella scuola professionale, le ragazze masai imparano lavori pratici come il cucito e la cucina, che permetteranno loro di essere indipendenti economicamente.

Se vi va di scoprire un
po' di più, ascoltate
Jambo Bwana,
il nostro podcast!



L'ambiente

Fuori dal nostro cancello passa una strada asfaltata che dopo pochi passi diventa un sentiero sterrato. Lo percorriamo senza una meta precisa, circondati da campi aridi di mais e grano secco.

A un certo punto vediamo, dall'alto, il canyon del fiume Them. Alle nostre spalle le automobili sollevano nuvole di polvere. Ci incamminiamo verso casa, scortati da un gruppetto di bambini che ci seguono in bicicletta e ridacchiano. Il sole sta ormai tramontando, e le ombre si allungano davanti ai nostri passi.

Arriviamo allo Spirituality Centre giusto in tempo per arrampicarci sulla scaletta arrugginita che porta alla cisterna dell'acqua. Questo punto sovrasta gli edifici intorno e permette di vedere l'orizzonte. Da qui osserviamo il sole che scompare lentamente. Il profilo del Monte Meru e quello coperto di neve del Kilimanjaro vengono inghiottiti dal buio, mentre sopra di noi compaiono le prime stelle nel cielo limpido.

Rimaniamo qui ancora un po', in silenzio, con la croce del sud sopra la testa a farci compagnia.

Se vi va di scoprire un
po' di più, ascoltate
Jambo Bwana,
il nostro podcast!



La cultura

Per il nostro penultimo giorno qui abbiamo deciso di andare a visitare Bagamoyo, le rovine dell'insediamento arabo, le case ormai diroccate con le porte sontuose di legno intagliato, i palazzi costruiti dai tedeschi ridotti a scheletri, l'eredità dei missionari e dei coloni inglesi, l'Oceano Indiano, gli alberi di frangipane pieni di fiori profumati.

La storia della tratta degli schiavi, le migliaia di uomini e donne in catene che qui abbandonavano il cuore e le speranze dopo aver camminato dal Congo alla costa. Bwaga moyo, appunto.

Se vi va di scoprire un po' di più, ascoltate **Jambo Bwana**, il nostro podcast!



Il cibo

Madame Rachel, la profe, inizia a impartire ordini e distribuire compiti. Andate a prendere la legna, accendete il fuoco, pesate la farina, tagliate le cipolle. Detto così sembra tutto molto rapido, ma in realtà stamattina scopriremo la vera essenza del pole-pole: piano piano, pianisssssssssssimo.

E così inizia il procedimento pressoché infinito che ci porterà ad assaggiare i samosa e una specie di pizza alle verdure.

Pole pole si sbucciano patate e carote, *pole pole* si fanno cuocere sul fuoco, *pole pole* si stende la pasta, eccetera eccetera per quattro ore.

Alla fine della mattinata siamo sfiniti, ma i samosa, i triangolini della gioia, compensano la fatica di rispettare tempi e ritmi così diversi rispetto a quelli a cui siamo abituati.

Se vi va di scoprire un po' di più, ascoltate **Jambo Bwana**, il nostro podcast!



Il gioco

Le novizie hanno implorato Sister Joyce di organizzare una partita contro la nostra squadra.

Giocano in diciotto contro dieci (nostri), scatenate e agguerrite. La squadra italiana decide di inserire un portiere d'eccezione reclutandolo dai ragazzi della Primary school che fanno il tifo a bordo campo.

Sister Helen si improvvisa cheerleader battendo con un bastone su un pentolone bucato.

La lotta all'ultimo sangue si interrompe solo perché le ragazze sono attese ai vesperi, ma qualcosa ci fa capire che preferirebbero rimanere qui a lottare per l'ultimo goal.

Rimaniamo a giocare con i bambini. Alcuni ci sfidano a calcio, altri vogliono essere presi in braccio, altri ancora semplicemente si siedono al sole accanto a noi. Ormai ci chiamiamo per nome come se fossimo amici da una vita

Se vi va di scoprire un
po' di più, ascoltate
Jambo Bwana,
il nostro podcast!



Il safari

Il Tarangire è la savana che ti aspetti. Appena entrati al parco incontriamo due ghepardi sonnacchiosi che ci osservano da sopra un termitaio, poi ci avviciniamo a una pozza d'acqua e vediamo le zebre immergersi fino alla pancia e bere, sempre un po' sul chi va là. Il resto della giornata vola tra strade sterrate, in un paesaggio giallo e secco in cui spiccano le acacie ad ombrello e il grigio cemento dei baobab millenari, le "living stones". Vediamo elefanti, zebre, giraffe in quantità, una leonessa, antilopi, dik-dik, gazzelle, gnu, babbuini, centinaia di superb starling, gli storni arancioni e petrolio che zampettano ovunque...

La mattina dopo la sveglia suona alle 5: Ukadi e Richard, le nostre guide, vogliono partire prestissimo per il Ngorongoro Crater. A un certo punto la nostra guida ferma la jeep in corrispondenza di due elefanti giganteschi. Cala il silenzio mentre questi animali eleganti si avvicinano a noi, lentamente, così vicini che possiamo vedere in modo nitido gli uccellini appoggiati sulla schiena del più anziano. Sembra una visione, nella luce ancora fredda.

A un certo punto un gruppo di leonesse e cuccioli ci passa vicinissimo. Una leonessa si ferma a un metro da noi, ansimante. Ha appena cacciato, ha il muso sporco di sangue e piccoli pezzi di carne sul pelo. Basterebbe allungare la mano per toccarla, ma resistiamo all'impulso. Com'è comparsa, si allontana alle nostre spalle, sinuosa e fiera. Abbiamo bisogno di un attimo per riprenderci da questo incontro.

Le prossime ore ci riserveranno la vista di ippopotami, iene, zebre, gnu, bufali. Un elefante solitario attraversa la pianura verdissima con incedere lento ma costante. Riusciamo a incrociare il suo percorso esattamente nel punto in cui attraversa la strada sterrata, continuando poi il viaggio attraverso il fiume e più avanti ancora, maestoso e tranquillo.

Se vi va di scoprire un
po' di più, ascoltate
Jambo Bwana,
il nostro podcast!

